

BIOGRAFIA DI ADRIANA NOTTE

(Milano 20 novembre 1920 – Cisternino 15 novembre 2013)



Adriana Notte nasce a Milano il 20 novembre 1920, figlia del futurista Emilio Notte e della cantante lirica Ines Dell'Arti. Cresciuta in un ambiente di grande fermento culturale, la Notte sviluppò uno stile personale focalizzato in particolare sulla ritrattistica (attiva nel genere dal 1947 al 2005) e sulla realizzazione di mosaici.

Oltre all'attività pittorica, si è dedicata alla scrittura, pubblicando opere che esplorano anche il legame con il padre, come nel libro autobiografico "Un padre, una figlia. La vicenda di Emilio ed Adriana Notte".

La passione pittorica ereditata dal padre che, al tempo delle prime battaglie futuriste, si era impegnato per il rinnovamento dell'arte italiana, la porta a Napoli, dove Emilio insegnava e dove si diploma all'accademia di Belle Arti, frequentando il corso di incisione e specializzandosi nelle tecniche dell'acquaforte e della puntasecca.

Nell'ambiente familiare, insomma, respira l'aria naturale della sua vocazione. Ma Adriana va oltre. È un'artista poliedrica: brava mosaicista, poetessa e scrittrice. La pittura, tuttavia, resterà il suo maggior campo di espressione. Parteciperà a importanti esposizioni nazionali e internazionali, tra cui la Biennale di Venezia, la Quadriennale di Roma, la Biennale del Mediterraneo, l'Esposizione Italo-Giapponese d'Arte Contemporanea a Osaka in Giappone, l'Expo Arte di Bari, oltre che a numerosissime mostre personali e collettive.

Dopo aver trascorso lunghi periodi tra licei e istituti d'arte di mezza Italia insegnando figura disegnata e modellata a Roma, Napoli, Abruzzo, Marche e Calabria, la Notte scelse, dal 1985, di andare a vivere nelle campagne di Cisternino, in un complesso di trulli e case in cui aveva fondato il centro culturale Fuoco del Melograno insieme al marito Giulio Marchioli e ad un collettivo di artisti.

“Fuoco vivo in poesia e in pittura: colori accesi, sogni chagalliani, linee spezzate e ritratti. Lei provava a staccarsi dal geometrismo futurista che le aveva contagiato suo padre e a concentrarsi sulla capacità penetrante dello sguardo, riducendo all'essenziale la figura e gli sfondi, al punto da accostarsi all'essenzialità di Antonello da Messina e di Modigliani”.

Vaste opere musive della Notte sono custodite nel Santuario dei Getsemani, in San Leone a Roma e in altre sedi in Lazio, Marche, Abruzzo. Opere vetrarie sono invece in Abruzzo, Lazio e Puglia.

Fondatrice e direttrice del semestrale culturale "Spazio Verticale", edito dal 1991 al 2000, è stata presidente e principale animatrice del Centro Culturale "Fuoco del Melograno". Esponente di rilievo della pittura figurativa del secondo Novecento, la sua densa serie di ritratti si aprì con il suo "Autoritratto" dipinto nel 1947 ed esposto alla Quadriennale di Roma. La pittura e la poesia in Adriana Notte si fondono in costruzioni geometriche e colorate, in spazi infiniti dove le immagini e le parole trovano forma collocandosi in equilibrio universale. Tra i suoi numerosi libri di poesia, ricordiamo "I canti della candela" (1967), "Ascoltare l'uomo" (1976), "Canto verde" (1979), "La ruota" (1980), "Diario di un angelo" (1980), "Le porte della luna" (1989), "Un padre una figlia - La vicenda di Emilio e Adriana Notte" (1994) e "La Casa del Pane" (2001). Ma è ne "Il figurativo come provocazione" che racconta il senso della sua arte: un titolo che è il manifesto della sua carriera, in cui rivendica la centralità della figura umana contro le mode astrattiste del suo tempo.

Muore all'età di 93 anni, il 15 novembre 2013, a Cisternino, lasciando al Comune 24 tra le sue opere più significative datate tra il 1956 e il 1993.

Pur essendo milanese di nascita e napoletana di formazione, Adriana scelse la Puglia come patria d'adozione. E fu riconosciuta dal Comune di Cisternino Cittadina Benemerita.

Per leggere le biografie delle altre donne:

<https://comune.cisternino.br.it/luoghi/3504430/piazza-lagravinese>